

Curriculum vitae

*Pensieri e parole*



**Ignis Master**

**CURRICULUM VITAE**

*Pensieri e parole*

*Autobiografia*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Ignis Master**  
Tutti i diritti riservati

*Questo non vuole essere un manuale di sopravvivenza,  
né una guida su come ci si debba comportare in determinate situazioni.  
Io ho deciso di comportarmi come i tempi me lo permettevano,  
a volte sfiorando la legalità a volte aggirandola,  
sempre consapevole di quello che facevo e dei rischi che correvo,  
assumendomi le mie responsabilità  
e cercando di non recare danno ad alcuno.*

*Gli avvenimenti qui narrati  
corrispondono a fatti realmente accaduti.*

*Storie, ricordi e avventure tratte dalla mia vita  
e senza ancora una fine.*

*La battaglia per la vita quotidiana è ancora in corso,  
né vincitori né eroi sopravvissuti e prigionieri di un sistema  
che nulla ha a che vedere con le leggi del buon padre di famiglia,  
prima i propri figli e poi, se ne rimane, anche per gli altri.*



## Prefazione

Ho deciso di affidare a questo testo, come una confessione, alcuni miei fatti realmente accaduti, tratti da episodi di vita quotidiana, dove io sono il protagonista, narrandoli senza censura, a lingua sciolta, omettendo solo i nomi reali o sostituendoli con dei nomi di fantasia.

Il motivo per cui decido di scrivere queste pagine non lo so nemmeno io, una sorta di confessione era da tempo che volevo farla, ma non trovavo il modo.

In questi giorni sto leggendo la tesi di laurea di una mia **amica**, è stata così gentile da inviarmela per conoscenza. Devo ammettere che, per quello che posso intendermene io, mi è piaciuta molto. Nel suo testo narra di personaggi antichi, non contemporanei, con i propri valori e stili, dove io un po' mi ci riconosco; il soggetto è il libro di Robinson Crusoe, il suo scrittore e quello che ne deriva...

Solo per la cronaca in questo momento sono seguito da una psichiatra e una psicologa, ma nel pieno delle mie facoltà, non mi è chiaro dove sto andando o cosa sto cercando, mi è chiaro che ho dei problemi o almeno penso di averli, con me stesso, ma quali siano non mi è dato saperlo. Credo che magari, leggendo queste righe, vi sia la possibilità di venirne a capo, o anche forse no, chi lo sa... Se non per altro almeno e un modo come un altro per provarci. Questa mia amica è di forte fede religiosa, la sostiene e incoraggia, al contrario io sono agnostico, non credo che ci sia qualcuno al di sopra di tutto (Dio), fermo restando che questa è una mia convinzione, senza prove, né pro né contro.

A questo punto mi sembra necessario e doveroso presentarmi.

Mi chiamo Renato: deriva dal *tardo latino Renatus*, che vuol dire letteralmente “*rinato*”, “*nato nuovamente*”, “*ri-sorto*”. Si tratta di un nome tipicamente *cristiano*, che veniva adottato dai nuovi battezzati per sottolineare la loro nuova nascita nella fede appena abbracciata. Io con questo non ci azzecco nulla, il nome me lo sono ritrovato addosso, ebbe la bella idea di appiopparmelo mio padre, visto il fatto che nella nostra famiglia nessuno lo portava (chissà perché è toccato a me), diciamo per distinguermi tra la massa (contento lui...). A me personalmente non piace, non è mai piaciuto, ma mi tocca tenermelo, non posso cambiarlo, ribadisco che comunque non ricordo di essere nato mai prima, né una seconda volta, cristiano, non credente e tantomeno praticante, poi questo si farà strada magari più avanti.

Per tornare a noi, sono nato nel secolo scorso, ho già (non da moltissimo) superato i cinquant'anni e me li sento fisicamente addosso, invece come testa sono ancora un adolescente; purtroppo non mi sento cresciuto, ho gli acciacchi che la vita riserva a uno della mia età. Eterna giovinezza che pian piano fugge via, chi vuol esser lieto sia che della vecchiaia non v'è certezza. Ed è vero, più passano i giorni e più mi accorgo che l'esperienza e la vita si ti danno ricchezza, ma a caro prezzo.

Fino a non molto tempo fa, la salute non mi ha mai dato problemi più di tanto, poi sono cominciati veri problemi fisici, esaurimento nervoso, calo della vista, calcoli al fegato (operati e risolti), col passar del tempo ipertensione, emorroidi (operate ma non risolte), poi uno strano male scoperto di recente, solo da qualche mese, provocato da apnee notturne e cattiva qualità del sonno, che comunque se trascurate possono portare a ictus e infarti. Morale della favola: sono incasinato.

Fino a qui tutto, diciamo, regolare, ma non finisce qui, bisogna tornare indietro di qualche anno per venire a capo della faccenda.

Renato, cinquant'anni, troppo giovane per andare in pensione, ma vecchio per il mondo del lavoro: al momento la frase non dice nulla di per sé, se non fosse che in realtà Renato di anni se ne sente molti di più addosso, dato che non trova lavoro, se non fosse che è solo, di vivere o morire non gliene frega più niente, dal 2008 ha perso suo malgrado tutto quello a cui teneva di più e successivamente la nuova compagna Mery. Tutti i giorni deve combattere tante piccole battaglie, dove nella migliore delle ipotesi, se tutto va bene, al massimo trova un pareggio, il più delle volte la sconfitta e mai una vittoria.

Leggendo la tesi della mia amica, mi sono un po' riconosciuto nella parte di Robinson Crusoe, in questo momento anche io mi sento naufrago, un po' Cast Away, ho imparato l'arte dell'*aggiustarsi* e di *adattarsi*, si può dire che ce l'abbia nel sangue. Mi è capitato spesso di dovermi aggiustare con quello che avevo, uno dei miei motti è "necessità fonte di virtù", ossia, con poca spesa, molta resa. Ridendo e scherzando è facile la vita quando comunque si è organizzati, ma quando, come nel mio caso, perdi tutto in brevissimo tempo, poi rimettersi in piedi non è facile. Anzi a volte impossibile, vedi i casi in cui la gente impazzisce o si suicida, delinque nella migliore delle ipotesi, si droga o si dà all'alcol, come se comunque cercasse di nascondere o, almeno temporaneamente, cercasse un attimo di pace che non arriva mai. Ho provato anche io a togliermi la vita per ben due volte, ma non ci sono riuscito.

Premetto un fatto, non sono alcolizzato, né faccio uso di droghe, ho la fedina penale pulita, non ho carichi pendenti con la giustizia né con Equitalia, né altri debiti in giro, diciamo importanti, e non mi sono mai prostituito, ultima moda del momento. Come se non bastasse, aggiungiamo che al momento lavori impegnativi fisici, con le mie patologie, non riesco a farli; in alternativa saltuariamente faccio piccoli progetti elettrici ed elettronici al computer, quando trovo uno spazio in cui lavorare, non continuativi, anzi saltuari, e di proposte concrete in un prossimo futuro

al momento non ve ne sono (data l'età). Anche i pochi colloqui di lavoro che ho sostenuto sono naufragati; qualche volta riparo, compro e vendo computer quando capita. Dimenticavo che dal 2008 sono un senza tetto, non ho una casa mia o d'affitto, dormo presso dormitori pubblici, che lasciano il tempo che trovano, e qualche volta anche per strada: ho trascorso diverse notti fuori all'addiaccio o in ospedale, al pronto soccorso. Salto i pasti o mangio nelle mense della Carità, nonostante i medici mi consiglino di seguire regolarmente delle diete e di mantenere un regime di vita sana.

L'unico lato vantaggioso è che il grosso delle visite mediche e delle medicine, essendo disoccupato, non lo pago, ho l'esenzione, come le medicine per l'ipertensione, ma una parte comunque le devo acquistare io, sempre se ne ho la disponibilità.

Raccontando questa storia, come se avessi innanzi a me un amico che mi stia ascoltando, in prima persona, mi rendo conto che trovare il modo di raccontare tutto nell'ordine non è poi così facile.

Premetto che è la prima volta che scrivo un testo e la grammatica non è il mio forte, ecco il perché del titolo *Curriculum Vitae*, questa volta non per cercare lavoro, ma per cercare di capire se e dove ho causato fatti e avvenimenti che mi anno portato a vivere nella mia condizione. Piano piano, spero di arrivare a far luce su tutto ciò che mi è successo e magari a scoprire errori e omissioni, volontari o involontari, e magari a trovare anche un tipo di soluzione che mi permetta di uscire fuori da questo labirinto.

Qualche volta ho violato le mie leggi etiche, ma solo, ripeto, per sopravvivere, non ho mai rubato nemmeno per fame, né colpevolizzato altri per le mie scelte, ponderate o scellerate, scommettendo e pagando in prima persona, quando da esse ne traevo più danno che vantaggio.

Dall'alto della mia esperienza ho scoperto che la vita a volte gioca con la nostra quotidianità; pensieri, opere e azioni che noi facciamo tutti i giorni consapevolmente possono rivelarsi giuste o sbagliate, anche a distanza di

anni. Non perché abbiamo fatto, commesso leggerezze o dato per scontato, ma non ci è dato di sapere né conoscere il domani, e con la considerazione di poi non ci resta che evitare di compiere due volte lo stesso gesto. Riconosciamo i nostri meriti e i nostri sbagli, assumendoci comunque le nostre responsabilità e in nessun caso addossandone le colpe agli altri.

Ritengo sia nel torto chi vorrebbe vietare la costruzione delle armi perché possono uccidere le persone. Se prendiamo un fucile, lo riponiamo su una rastrelliera, a mo' di trofeo in bella vista, nessuno ne verrà mai né ferito né ucciso, solo nel caso in cui lo imbracciamo e lo carichiamo con le pallottole, agendo senza riflettere, causeremo danni e morti irreversibili. Ritengo che solo alla morte non vi sia più rimedio e pentimento. Per tutto il resto, basta veramente pentirsi e chiedere scusa, riparare e, capito il torto, evitare di ricaderci un domani. Questo perché io, in prima persona, ho commesso azioni, spinto dal bisogno più che da vizi e lazzi; la vita quotidiana, quando ti privi di tutto, ti spinge a comportamenti che normalmente non ti sfiorerebbero nemmeno il pensiero, ma in quel contesto si rendono necessari.

**Chiedo scusa a chi, con opere e omissioni, io abbia raggirato e mentito, ripeto, non per futili motivi, ma solo per necessità.**

La prima cosa importante non è trovare di chi sia la colpa, ma chi può porvi rimedio.

